

VITA



NUOVA ENERGIA

Comunità energetiche, comportamenti consapevoli
di singoli e gruppi associati, aziende sostenibili.
Sono le rinnovabili la chiave per superare la crisi.
Per evitare il ritorno al fossile che pagherebbero i più poveri

novembre 2022
€ 7,00 | vita.it



legame comunitario che avevamo inevitabilmente perso durante la pandemia, proprio perché i cittadini si mettono in gioco per scambiare energia, tra chi la produce e chi la



consuma. Infine, il beneficio economico è tangibile: il Gse paga 110 euro per ogni megawatt di energia

autoprodotta e autoconsumata, e inoltre si genera un vantaggio sull'economia locale, considerando che gli elettricisti e gli artigiani, vedono incrementare il loro lavoro per le installazioni di nuovi impianti da fonte rinnovabile». Si tratta di un progetto pilota, in fase iniziale, ma che vede l'Italia, insieme al Portogallo, tra i primi Paesi a recepire in forma sperimentale le direttive europee riguardo alle comunità energetiche. La normativa è in fase di aggiornamento continuo: un nuovo decreto prevede la possibilità di creare delle Cer più grandi (cosiddette di cabina primaria) con impianti che potranno arrivare fino a 1000 KW, un vantaggio economico enorme se si considera che il limite attuale è di 200 KW. Le comunità energetiche costituiscono un punto di partenza fondamentale nella rivoluzione green. «Soprattutto in questo periodo, in cui dipendiamo fortemente dalle importazioni delle fonti energetiche, il fatto stesso di produrre energia internamente al Paese, credo sia un grande passo in avanti...» afferma il sindaco Bailo, «ora è necessario attuare i decreti legislativi che prevedono la creazione delle Cer di cabina primaria». Le comunità energetiche hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo futuro del nostro Paese e prenderne consapevolezza è necessario per progredire da tutti i punti di vista, ambientale, sociale ed economico. «Bisogna lavorare tanto per cercare di far capire ai cittadini che cos'è una comunità energetica e bisogna partire proprio dai piccoli comuni come i nostri, dove il sindaco ha un rapporto diretto e quotidiano con gli abitanti del paese, costruito sulla fiducia reciproca e sul confronto.

Non è un caso che la legge le definisca "comunità energetiche": è un lavoro che deve riattivare quel senso di appartenenza alla comunità che è fondamentale in ogni paese». (F.E.H.)

02.

Grezzana VR

Una storia che parte dal 1923

Parlare di comunità energetiche dalle parti di Lugo, frazione di Grezzana (Verona), è facile: il primo tentativo di sviluppo di quel territorio affonda le radici addirittura nel 1923, quando



un gruppo di 26 famiglie decise di costituire la società idroelettrica "La Lucense" per utilizzare le acque del torrente che scendeva dal Monte Tesoro, produrre energia elettrica (che in quella zona non era ancora arrivata) e distribuirla tra i consumatori del paese e del circondario. Tra i firmatari dell'atto costitutivo siglato il 30 giugno di quell'anno nello studio del notaio Francesco De Besi, figura anche don Giuseppe Fontana, il curato della parrocchia. Il capitale iniziale fu suddiviso in 180 azioni, suddivise tra i soci: da un minimo di 2 a un massimo di 16. Nel 1963, come accadde in quasi tutto il territorio italiano, anche quella centrale elettrica fu assorbita dall'Enel, l'Ente nazionale energia elettrica.

A questa storia di autentici pionieri si è riallacciata una nuova iniziativa, nel 1999: i pronipoti di quel gruppo di cittadini hanno costituito la "ForGreen", una Società per azioni (poi trasformata in società benefit) che ha reinterpretato in chiave moderna l'originaria idea di comunità energetica che oggi porta il nome di "WeForGreen". Parliamo di un'impresa veneta che aggrega gruppi di consumatori consapevoli e attenti a uno stile di vita green,

con l'obiettivo di creare soluzioni sostenibili sotto il profilo energetico, economico e ambientale.

«La prima esperienza» racconta Riccardo Tessari, vicepresidente di ForGreen «è nata nel 2011, a Verona, dove 130 famiglie (alcune discendono dai soci del 1923) si sono aggregate attorno alla cooperativa Energyland e hanno sviluppato un nuovo impianto fotovoltaico da un Megawatt, situato a pochi chilometri da Cerro Veronese su tre ettari di terreno nei quali ancora oggi pascolano le pecore. Grazie a quell'impianto i soci abbattano annualmente il costo dell'energia, sia con benefici distribuiti dalla cooperativa, sia grazie al prezzo convenzionato che riescono ad avere autoproducendo energia. Oggi, infatti, pagano in bolletta 6 centesimi per KWh contro i 32 medi registrati nel 2022». Questo primo progetto pilota del modello WeForGreen ha ispirato altri progetti di autoproduzione condivisa coinvolgendo più di 1.200 soci in tutta l'Italia rendendoli protagonisti della transizione energetica del nostro Paese. (L.A.)

03.

Bologna

Energia dolce per il welfare

All'inizio fu Wey (Welfare Energy Efficiency) Dolce, la startup innovativa partecipata tra InfinityHub e Società Dolce, nata due anni fa per la riqualificazione



energetica di dieci strutture sanitarie della cooperativa, in Emilia Romagna e Lombardia e garantire un

elevato comfort a utenti e lavoratori. Attività energivore come la climatizzazione invernale ed estiva, i percorsi d'illuminazione facilitanti l'orientamento e lo spostamento di persone anziane o disabili,

il trasporto per visite e attività, l'elevato consumo d'acqua per comunità, hanno lasciato il posto a sistemi illuminanti con lampade a Led, sistemi di trattamento aria con recupero di calore, affiancati a pompe di calore elettriche, colonnine per le auto elettriche, cappotti e infissi per contenere le dispersioni termiche, impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia da Fer. Un'iniziativa finanziata per l'80% dal sistema bancario e per il restante 20% dall'*equity crowdfunding*, che apre il capitale sociale a cittadini, investitori, artigiani, pubbliche amministrazioni, imprese, interessati ad essere parte attiva degli interventi da realizzare e ha raccolto circa 1 milione e 200mila euro. «Naturale evoluzione di quanto iniziato, ora abbiamo compiuto il secondo passo: la costituzione di una comunità energetica vera e propria», dice Michele Milani, Energy Manager di Società Dolce: «Mentre Infinityhub agisce sia sul contenimento dei consumi sia sulla produzione, la comunità energetica opera sulla produzione da fonti rinnovabili messe in rete, con la prospettiva di allargare il conferimento di energia anche ai soci, gratuitamente, o a un prezzo scontatissimo». Se l'impianto sul terrazzo della sede della coop produce 15 KW e ne assorbe 20, per cui deve chiedere i 5 KW che servono, un impianto da 50 KW presso un nido, che assorbe 7 KW, ne può mettere a disposizione 43 alle altre unità locali, o darne ai soci. Intanto, aspettando i decreti attuativi della normativa, sta nascendo la comunità. Tra i soggetti che formeranno la rete, c'è Solare Sociale, società consorziale partecipata da due importanti cooperative di Bologna, con più di 400 operatori e un giro d'affari di circa 15 milioni di euro di fatturato annuo. «Siamo la prima energy service company certificata che nasce dal settore del sociale», spiega Stefano Marchioni, presidente di Arca di Noè e responsabile di Solare Sociale «e operiamo anche per l'inclusione sociale ai tempi delle energie rinnovabili, promuovendo lo sviluppo dell'uso della luce del sole come fonte di energia». (S.V.)

O4.

Gubbio PG

Turbine eoliche formato famiglia

Si trova a Gubbio il più grande impianto eolico collettivo attivato finora in Italia. Le sue turbine generano energia per quasi mille famiglie grazie ad una turbina eolica installata dal fornitore cooperativo di energia rinnovabile ènostra. «Per raggiungerla bisogna salire sulla Serra di Burrano, a 11 chilometri dal borgo medievale. L'impatto



visivo è pressoché nullo visto che l'impianto è stato costruito nel rispetto del paesaggio e di chi vive in questi

territori, e si vede soltanto quando ci si arriva sotto. Pur essendo isolato, ubicato in zona Cerrone, questo progetto è al centro del nostro presente e futuro uso cooperativo dell'energia», spiega il sindaco Filippo Mario Stirati.

La turbina Ewt da circa 900 kilowatt produce 2 gigawattora all'anno di energia elettrica 100% rinnovabile, etica e sostenibile. Questo impianto evita l'emissione di 878 tonnellate di Co2 all'anno. Le famiglie di Gubbio sono entrate nella cooperativa di ènostra, diventandone socie, e quest'ultima poi eroga l'elettricità proveniente dalla fonte rinnovabile più vicina — in questo caso, il nuovo parco eolico — che viene fornita a utenti domestici, imprese e organizzazioni del Terzo settore con una tariffa agevolata.

Quella di Gubbio è un comunità energetica che si sta allargando, spiega Stirati, che a inizio ottobre ha posto la firma sull'atto per la seconda turbina eolica in località Castiglione, su un terreno agricolo incolto. Anche in questo caso, la turbina eolica da 999 kilowatt di potenza inciderà poco sul paesaggio, o lo farà come le grandi antenne dei ripetitori di segnale di

radio e tv che già sveltano sul crinale. «Abbiamo intrapreso una direzione chiara su che tipo di energia vogliamo. Coinvolgendo la cittadinanza stiamo muovendo i primi passi per avviare la comunità energetica rinnovabile per tutto il territorio condividendo gli sforzi tra istituzioni, cooperative, cittadini e associazioni. A questo punto vorrei farne un tema nostro, un battaglia sociale e culturale che parta dal basso, sia per l'importanza della sostenibilità ambientale, sia per far fronte alla crisi energetica. Per ora abbiamo cercato di risparmiare con tutta la pubblica illuminazione di luci a led. Questi impianti eolici, in termini di mancate emissioni sarà come piantare 52mila alberi», conclude il sindaco. (L.C.)

O5.

Biccari FG

Bollette giù del 35%

Attenzione alle energie rinnovabili, risparmio energetico, senso di partecipazione, sostegno alle famiglie. Sono i pilastri su cui si fonda il percorso che in questi anni ha fatto di Biccari un presidio di promozione delle fonti sostenibili. Perché la



valorizzazione dei piccoli borghi e delle aree interne nasce anche dalla capacità di saper cogliere tutte le opportunità

di sviluppo a disposizione, armonizzandole con il territorio in cui si vive. Per questo, il caratteristico borgo sui Monti Dauni, in provincia di Foggia, ha dato vita alla prima Comunità energetica rinnovabile di Puglia. «Avevamo già una cooperativa di comunità che ci ha permesso di sperimentare i vantaggi dei processi di partecipazione attiva della popolazione. Inoltre, già da alcuni anni Biccari fa parte dei Comuni Rinnovabili: abbiamo installato 200